

vale a mettere in forse la libertà e la segretezza del voto.

Ora da quando in qua, solo pel dubbio che gli elettori abbiano potuto essere o non essere liberi, solo sopra un dubbio che abbia o no potuto essere stato violato il segreto del voto, si annulla una elezione parlamentare? Ma se fosse possibile simigliante giurisprudenza le minoranze elettorali potrebbero infirmare la validità di ogni elezione, perchè sappiamo per esperienza che alla Camera quasi tutte le elezioni politiche vengono impugnate, perchè il partito vinto accusa di frode il vincitore e sono continue le recriminazioni del primo verso l'altro.

Se dunque sul dubbio non si può distruggere un diritto acquisito di tanto alto momento, tanto meno si può manomettere il diritto degli elettori ad essere rappresentati dal deputato, che è il risultamento dalla maggioranza dei votanti. Io non accetto queste conclusioni della Commissione di inchiesta parlamentare, e non le accetto poi per maggior forza di argomento quando si tratta del collegio di Levanto.

Ricorderanno gli onorevoli deputati che il povero nostro collega Carcassi, nato in Genova, disse qui dentro, allorchando parlò sulla stessa elezione, che da 24 o 25 anni niuna elezione vi era stata nel collegio di Levanto senza che vi fossero stati reclami per nullità e corruzioni, che colà le lotte di principii portano appresso una eredità terribile di calunnie e di recriminazioni di campanile.

Io non voglio ripetere le gravissime e forse immeritate parole che l'onorevole Puccini scrisse nella sua relazione contro quel collegio elettorale. Conchiudo che quando la Camera dopo sedici mesi dalla elezione, con la cautela di due inchieste parlamentari, giunse ad ottenere una elezione non sospettata di corruzioni, e che quando gli elettori per due volte ci hanno rimandato un deputato reietto dall'antica parte ministeriale, perchè votò contro la legge della nullità degli atti non registrati, e quando si vede che il competitore, era un segretario generale del Ministero della marina aiutato dal Ministero caduto, allora io dico che se vi ha sentimento di moralità in questa questione, che si possa imporre alla nostra coscienza, questo sentimento di moralità deve essere il metter fine alle pressioni governative, che tanto affannarono le popolazioni italiane.

Riconoscete adunque che le tre nullità non sono fondate, nè in fatto nè in diritto, che la stessa Commissione non le ammette per tali, e in omaggio ai principii della legge elettorale, decidete che sia convalidata l'elezione di Levanto, perchè renderete un omaggio alla sovranità popolare, al diritto del

corpo elettorale, che s'impone a noi che siamo gli eletti. (*Segni di assenso a sinistra*)

TONDI, relatore. Anzitutto io debbo rassicurare l'onorevole preopinante, facendogli avvertire che il gesto non fu rivolto a lui, ma sibbene all'onorevole Indelli che mi sedeva poco lontano; e dopo questa dichiarazione vengo immediatamente a quello che importa alla Camera di sapere.

L'onorevole Pierantoni rimprovera all'autore di questa relazione di avere ommessi molti fatti. Io, a vero dire, mi sono molto meravigliato di questa accusa, ed aspettavo che i nuovi fatti mi fossero stati indicati. Ma quali sono state le rivelazioni dell'onorevole Pierantoni? Nulla più, o signori della Camera, che fatti i quali non hanno attinenza alcuna con la elezione della quale ci occupiamo; tutti fatti i quali si riferiscono ad una elezione precedente.

Non è dunque il relatore che ha ommesso i fatti, ma è l'onorevole Pierantoni che vuole istituire rapporti tra fatti e cose che non ne hanno nessuno.

L'onorevole Pierantoni rimprovera alla Giunta di avere oltrepassato il suo mandato. Si è occupata la Giunta, egli dice, della irregolarità della elezione del collegio di Levanto, mentre non doveva fare altro che investigare sulle accuse di corruzione.

È presto risposto, onorevole Pierantoni. La Giunta delle elezioni, esaminati gli atti e le operazioni elettorali del collegio di Levanto; udita la relazione dell'onorevole Massari; ritenuto che contro la validità di quella elezione sono state presentate parecchie proteste, le quali indicano irregolarità nelle operazioni elettorali e riferiscono fatti di corruzione con indicazioni precise di testimoni; ritenuto che in questa condizione di cose non si possa nè convalidare l'elezione non tenendo in nessun conto quella protesta, nè annullarla ammettendo per vere le asserzioni in essa contenute, e che prima di pronunciare in merito sia d'uopo innanzitutto accertare i fatti ed appurare la verità, la Giunta avisò doversi sottoporre l'elezione di Levanto ad una inchiesta parlamentare, e la Camera approvò.

Dicano, o signori, se la Commissione d'inchiesta abbia davvero ecceduto il suo mandato, oppure se non abbia fatto altro che scrupolosamente obbedire agli ordini della Camera?

Io credo quindi che l'accusa che ci muove l'onorevole Pierantoni non debba trovare luogo presso i componenti della Camera.

In secondo luogo, l'onorevole Pierantoni dice: la Commissione eleva a motivo di nullità il fatto di essersi in alcune sezioni, anzi in alcuni comuni di una sezione, votato colle liste vecchie, ed in altri colle liste nuove.

Se l'onorevole Pierantoni ci avesse fatto l'onore